

L'amor che move il sole e l'altre stelle
(Dante Alighieri, Paradiso, canto XXXIII)

Sono particolarmente grato ai Vescovi italiani che, con paterna benevolenza, mi hanno conferito la nomina a Presidente Nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica, una vera e propria chiamata ad essere impegnato come pietra viva del tessuto ecclesiale a servizio della pastorale, animatore di un'associazione che, in armonia con la grande famiglia dell'Azione Cattolica, si propone di formare educatori laici cristiani. Accolgo il compito che mi viene affidato con la consapevolezza che, nonostante le mie personali fragilità, è il Signore che agisce attraverso ciascuno di noi, è l'amore di Dio che ci muove nella vita di ogni giorno, nel nostro parlare e nel nostro operare come educatori che si sforzano di incarnare il Vangelo e il Magistero della Chiesa.

Un saluto particolare rivolgo al Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, il prof. Giuseppe Notarstefano, e all'Assistente generale, S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, ai quali ribadisco, con stima ed amicizia sincera, la disponibilità del Mieac a collaborare con l'intera Associazione per *"ritrovare e annunciare nella storia i segni della bontà del Signore"* (Papa Francesco all'ACI).

Al presidente uscente del MIEAC, prof. Gaetano Pugliese, un caloroso grazie per la testimonianza che ha donato all'associazione con il suo spirito di servizio, con la sua generosità, con la sensibilità e la competenza educativa che ha manifestato, comunicando, a me personalmente così come a tutti gli aderenti, attenzione alla persona, entusiasmo e desiderio di impegno fattivo.

All'Assistente Nazionale del MIEAC, don Innocenzo Bellante, agli assistenti diocesani, agli aderenti e simpatizzanti, un abbraccio fraterno. A tutti l'invito a tenere presenti nella vita quotidiana le parole del Santo Padre Francesco: *"per educare bisogna cercare d'integrare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani"*, nella consapevolezza che la Chiesa *"ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo dell'educazione"*, come leggiamo nella *Gravissimum educationis*.

Non stanchiamoci di chiedere al Signore che il nostro Movimento possa essere seme di speranza, sappia rivolgere la proposta educativa anche a quegli ambiti che più difficilmente vengono raggiunti dalla testimonianza cristiana e contribuisca a trarre il volto di Cristo dalle profondità di ogni uomo e donna.

Il nostro tempo presenta luci ed ombre; a noi il compito di far prevalere le prime sulle seconde, consapevoli che non con le nostre forze possiamo agire, ma con la forza di Cristo che opera in noi che crediamo. È l'amore trinitario che ci mette in movimento, non una semplice emozione o un sentimento astratto. San Paolo VI al Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici, nel 1967, ebbe a dire: *"solo la vostra unione personale e profonda con Cristo assicurerà la fecondità del vostro apostolato"*.

Sappiamo, inoltre, che *"chi educa deve costantemente educare se stesso"* (X Congresso MIEAC); riconoscendoci pertanto imperfetti e sempre in stato di crescita, operiamo nel mondo non a titolo personale, ma in quanto inviati dalla Chiesa per mettere in atto *"il servizio educativo come accompagnamento e relazione di cura e di premura: un percorso che ha come presupposto e come fine l'Amore"* (X Congresso MIEAC), guardando oltre, diffondendo la cultura della condivisione in un mondo in cui spesso prevale l'individualismo e infine custodendo ciò che nella vita è veramente essenziale. A tutti, buon lavoro!

Giovanni Milazzo